

**Marco 4,35-41**  
**Sabato della III settimana – Tempo Ordinario**  
**1 febbraio 2025**

*In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».*

Marco 4,35-41

## La fede è disobbedire alla paura e ricordarsi di ciò che si crede

È di grande effetto il racconto di Marco del Vangelo di oggi.

La narrazione della tempesta restituisce in una maniera quasi plastica la situazione interiore che **molti di noi vivono costantemente** senza trovare mai davvero il coraggio di dirlo ad alta voce, o **senza trovare quasi mai le parole giuste** per esprimerla.

C'è una barca, i discepoli e Gesù.

Egli non è altrove come in altri racconti.

Non è sulla riva mentre i discepoli sono nella barca.

Questa volta Gesù è lì, nella barca insieme ai suoi discepoli.

Si scatena una tempesta, e nei discepoli si affaccia la possibilità che sia la fine:

*“Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?»”.*

Sembra quasi paradossale, ma alla situazione di difficoltà, **paura e sofferenza dei discepoli** si contrappone un Gesù presente ma dormiente.

Dorme, come se non gli importasse, o perlomeno è questa la sensazione che hanno i discepoli.

In grande sincerità dovremmo dire che non di rado abbiamo anche noi la stessa sensazione.

Ci accadono cose che non ci siamo scelti, **situazioni troppo grandi per le nostre piccole forze**, e la barca della nostra vita è così sbalottolata da una parte e dall'altra che ci sorge il dubbio che Dio esista ma dorme.

La lezione dei discepoli è bellissima: **trovano il coraggio dirlo**.

Pregano con sincerità.

Dovremmo anche noi imparare la parresia con cui dicono a Gesù quello che sentono dentro di loro.

Ma come loro dobbiamo essere disposti ad accettare anche la lezione che Gesù impartisce proprio a partire da questa sensazione:

*“Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?»”.*

Ci è difficile ragionare se non a partire sempre da ciò che sentiamo.

**Se sentiamo paura ragioniamo con paura.**

Gesù dice che la fede è disobbedire alla paura e ricordarsi di ciò che si crede anche quando non lo si sente.

Crederci è fidarsi di Gesù non della tempesta.

## **Sulla nostra barca nel mare in tempesta c'è sempre Gesù**

Il racconto della tempesta offerto dalla pagina del Vangelo di Marco è fatto di due dettagli che non possiamo in nessun modo trascurare.

Il primo è questo:

*“E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca”.*

I discepoli non prendono di Gesù ciò che conviene loro, ciò che appaga le loro aspettative.

Essi prendono di Gesù tutto, senza manomettere nulla di Lui.

Troppe volte la fede rischia di diventare mistificazione.

Si è credenti quando si accoglie Gesù e il Suo messaggio per come essi sono e non adeguandoli alle nostre idee che troppo spesso cercano rassicurazione ma non salvezza.

Il secondo dettaglio è la modalità con cui si manifesta il pericolo:

*“Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva”.*

Il contrasto tra la tempesta e il sonno di Gesù è una di quelle esperienze che sovente capita nella nostra vita: ci troviamo in un momento di prova e abbiamo la sensazione che Dio dorma, ci sentiamo soli, abbandonati, schiacciati dalle circostanze.

Basterebbe ricordarsi che sulla nostra barca c'è comunque Gesù e questo dovrebbe bastare a farci avere abbastanza fiducia da non scoraggiarci, da osare, da affrontare.

*“Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?»”.*

Nei momenti di prova quando più ci sentiamo soli tanto più dobbiamo far risuonare in noi queste parole di Gesù:

*“Non avere paura, abbi fede, io sono con te”.*

pubblicato il 27/01/23

## **Non sei mai solo nella tempesta, Gesù è accanto a te**

*Credevo di non perdere mai di vista che con noi c'è Gesù  
e non può accaderci nulla di veramente brutto.  
Proprio per questo possiamo affrontare tutte le tempeste del mondo.*

Ci sono racconti di tempeste nel Vangelo che ci aiutano a **comprendere in che modo bisogna vivere quando la vita ci riserva periodi difficili.**

Infatti alcune volte sembra che la vita ci venga contro come le onde di un mare che toglie ogni speranza fino al punto da mettere in pericolo anche la nostra stessa sopravvivenza.

Perché non si riesce a vivere più quando si oscura il senso e non vedi vie d'uscita.

**La sensazione che abbiamo è che Gesù dorma mentre noi stiamo facendo anche l'impossibile pur di venirne fuori:**

*Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?».*

Questa preghiera può sembrare quasi una bestemmia, eppure rende bene la sensazione che molte volte ci capita di sperimentare in alcuni momenti della vita.

Gesù agisce e parla in un modo che deve farci molto riflettere:

*Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?»*

**Sembra che Egli voglia collegare il dono della fede all'esperienza della paura.**

Più tu hai fede e più diminuisce la paura.

Ma è sbagliato pensare che più hai fede e più diminuiscono i problemi o la sofferenza che essi comportano.

Semplicemente essi non ti schiacciano suscitando in te la paura di non farcela o di essere solo.

**Credevo di sapere di non essere soli, anche quando ne abbiamo la sensazione.**

Credevo di non avere paura di soffrire o di affrontare cose difficili.

**Credevo di non perdere mai di vista che con noi c'è Gesù e non può accaderci nulla di veramente brutto.**

**La fede è sapere che Lui è qui, ora, e proprio per questo possiamo affrontare tutte le tempeste del mondo.**

Il male vuole farci perdere di vista questo dettaglio essenziale.

*pubblicato il 28/01/22*

## **Nella tempesta, quando sembra assente, è lì che Dio è più presente**

*Se ci sentiamo soli dobbiamo poterlo dire al Padre,  
nella preghiera più sincera Lui non starà lontano da chi ama.*

In alcuni momenti della vita le cose si complicano fino al punto che abbiamo la sensazione non solo di trovarci in difficoltà, ma siamo in condizioni così estreme che ci attraversa l'amaro pensiero di **come può Dio permettere tutto quel dolore, tutte quelle avversità senza muovere un dito.**

L'episodio del Vangelo di oggi descrive esattamente una scena simile:

*Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?».*

Credo che sia importante arrivare al punto di **riuscire a pregare con questa sincerità.**

Non dobbiamo dire nelle nostre preghiere ciò che pensiamo Dio si aspetti da noi.

È un atteggiamento remissivo, tipico di quelle relazioni tossiche dominate dalla paura del padrone.

**Se ci sentiamo soli dobbiamo poterlo dire a Lui.**

Se ci sentiamo abbandonati alle circostanze avverse, dobbiamo poter gridare questo senso di abbandono.

Solo da questa sincerità Dio può fare qualcosa.

*Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?».*

La lezione è immensa: **Dio non è colui che ti evita le tempeste, ma colui che ti chiede di fidarti di Lui** soprattutto quando sembra più assente e più lontano, perché non è mai assente e lontano da noi Chi dice di amarti.

Credi tu questo?